

PUGLIA ■ Favorito l'esodo dei dirigenti

Organico snello con gli incentivi

La Regione Puglia accelera sulla ristrutturazione degli organici e vara nuove misure per incentivare l'esodo del personale. Dopo la legge regionale numero 5 del 2000 e la numero 7 del 2002 (articolo 28) chiusi, la prima, con l'uscita dagli organici di 110 dirigenti e la seconda di 385 tra dirigenti e altri dipendenti del comparto, la giunta Fitto insiste ancora e punta su nuove misure per alleggerire la pianta organica, ottenere una macchina burocratica più snella ed efficiente e proseguire nel risanamento del bilancio e delle finanze. Al "nuovo" esodo incentivato, previsto dall'articolo 45 della legge di bilancio per il 2004, potrebbero essere interessati non meno di 300 dipendenti, ma il loro numero potrebbe crescere ancora.

Il segretario generale regionale della Cisl, Mary Rina, ha chiesto infatti che «le norme incentivanti l'esodo siano

io del prossimo anno. I meccanismi dell'esodo incentivato rimangono gli stessi applicati finora: 8 mensilità di stipendio per ogni anno di differenza tra l'età anagrafica del dipendente e il raggiungimento del 65esimo anno di età (con un massimo di 48 mensilità) e poi un'ulteriore indennità pari a 4 mensilità (massimo 24) per ogni anno di differenza tra l'età contributiva effettiva del dipendente e il raggiungimento del 35esimo anno di età, pure contributiva. In tutto, dunque, 72 mensilità.

Gli effetti sul bilancio provocati dagli incentivi riconosciuti a tutto il personale andato in pensione con la legge 7/2002, 385 dipendenti, scatteranno a partire dal 2005 quando sarà scaduta l'ultima delle 3 tranches in cui è stata divisa l'erogazione delle mensilità aggiuntive. In tutto, secondo gli ultimi aggiornamenti, 39,881 milioni di euro distinti in 16,69 milioni di euro per i 95 dirigenti interessati e 23,18 milioni di euro per tutto il resto del personale di comparto che ha chiesto e ottenuto gli incentivi, diluiti in tre rate (la prima entro 90 giorni dalla data di cessazione del rapporto, la seconda e terza nel biennio successivo).

Nel primo anno di applicazione dell'esodo incentivato c'è stata una maggiorazione di spesa che nei 2 anni successivi è diminuita perché scende il numero dei dipendenti in organico. «Con questa manovra saniamo i conti del bilancio perché — spiega Rocco Palese, assessore regionale alle Finanze — è una vera e propria ristrutturazione della pianta organica, i posti dei dipendenti incentivati vengono definitivamente cancellati e gli incentivi vengono pagati, ma per 3 esercizi, con gli stipendi che avremmo dovuto comunque pagare».

L'impatto finanziario dell'esodo non è ancora definitivo. «Le somme previste — avverte Paolo Fiorino, dirigente responsabile per la Regione Puglia delle relazioni sindacali, della contrattazione e degli istituti contrattuali — vanno infatti ulteriormente adeguate perché calcolate sulla retribuzione spettante e non percepita». Andrà infatti calcolato l'impatto del nuovo Ccnl di comparto per il biennio economico 2000-2001, contratto che andrà recepito dalla Regione e "implementato".

VINCENZO RUTIGLIANO

Il budget risulta appesantito ma non nel lungo periodo

estese anche al personale degli enti strumentali della Regione, per esempio gli enti per il diritto allo studio (Edisu) o le ex aziende provinciali per il turismo (Apt)». In ogni caso l'alleggerimento degli organici regionali dovrebbe completarsi, forse già nel 2004, con l'attuazione delle Bassanini e dunque con il trasferimento agli enti locali non solo delle funzioni amministrative, ma anche di oltre 1.000 dipendenti, trasferimento che dovrà prima essere discusso con i rappresentanti delle autonomie locali (Anci, Upi, Uncem) quindi approvato dalla giunta e poi concertato con le organizzazioni sindacali.

Con il nuovo esodo incentivato è previsto anche uno slittamento, al primo settembre 2005, per i dirigenti che avrebbero dovuto andare in pensione il primo gennaio del 2004 (purché la richiesta sia stata avanzata lo scorso 31 dicembre) e di cui la giunta regionale deciderà, entro il 31 gennaio, di tenere ancora in organico. In queste condizioni sono 121 tra dirigenti (45) e dipendenti (76) che, se non trattenuti in servizio, andranno in pensione dal primo febbra-